

Abbiamo iniziato le registrazioni nell'ottobre '71 con uno *Shibaden 707* portatile 1/2 pollice, uno *Shibaden 700* studio e un monitor. Ci affidavamo all'empirismo per verificare le possibili prestazioni dei nuovi mezzi, scoprendo quello che tutti hanno scoperto: che occorre un buon microfono supplementare perchè quello incorporato nelle telecamere è inutilizzabile; che non si possono avere buone immagini con poca luce in interni, a meno di non usare lampade o obbiettivi con aperture 1:1 o inferiori; che ci sono nastri buoni e cattivi e che i videoregistratori sono soggetti a continue modifiche e cambiamenti, in parte dovuti a reali innovazioni e perfezionamenti tecnici, ma maggiormente dovuti a ragioni economiche delle case costruttrici per l'esclusività dei mercati. Questa corsa sembra ora giunta a un primo punto fermo per il 1/2 pollice B/N con lo standard EIAJ N. 1. Ma se le preoccupazioni tecniche sono importanti per conoscere i mezzi e ottenere buoni risultati, rischiano, se prevalgono, di diventare un falso problema sul piano politico dell'uso e della distribuzione dei nastri.

Nell'ottobre '71 abbiamo registrato una conferenza della scrittrice *Han Suyu* sulla Rivoluzione culturale in Cina e una manifestazione antifascista unitaria svoltasi a Roma.

Nel dicembre dello stesso anno abbiamo registrato per Romano Amidei una pièce teatrale messa in scena al teatro La Fede, è stata per noi un'esperienza sull'uso delle lampade e la conferma che la migliore condizione di luce è una diffusa omogenea senza forti contrasti. Il montaggio delle sequenze è stato fatto tagliando il nastro fisicamente e unendolo con nastro adesivo per 75 minuti montati. Ad ogni giunta comparivano vistosi disturbi, alle due "immagini" giuntate, per la durata di alcuni secondi. Sentivamo l'esigenza di legarci a una situazione concreta di intervento politico, dopo contatti e discussioni con alcuni studenti medi sulla opportunità di fare un nastro sulle loro lotte, iniziammo a registrare assemblee aperte ad Architettura e al liceo Castelnuovo a Roma. Entrando dal di fuori in una situazione dalla quale idealmente ci aspettavamo una crescita progressiva, non potemmo valutarne la dinamica di sviluppo e ci trovammo ad attendere avvenimenti che non accaddero, ma che noi avevamo auspicato nell'economia del nastro, perchè avrebbero rappresentato e documentato la strategia e le lotte dei medi. Pensavamo ai momenti migliori del passato. In coincidenza con la fine del secondo trimestre il movimento dei medi entrò in un periodo di stasi e di riorganizzazione, dovuto, almeno nel caso del Castelnuovo, alla difficoltà di raggiungere l'unione operai-studenti mediante assemblee aperte per saldarne le lotte. La scarsa presenza operaia, di allora, non andava al di là delle comunicazioni informative. Lo stato di cose era aggravato dalla repressione generale in tutte le scuole e dal clima di costante tensione, massima al Castelnuovo per la presenza in forze della polizia, autocarri e gipponi carichi di agenti. Tensione favorita da ripetute provocazioni fasciste. Venendo a mancare quel salto in avanti che avrebbe congiunto le lotte dei medi a quelle operaie e che doveva essere il nodo centrale della struttura del nastro, è mancata la motivazione principale del nostro intervento. In seguito non potemmo seguire l'andamento reale della situazione, nè attenderne lo sbocco, stando fuori, per forza maggiore, eravamo nell'impossibilità di fare previsioni, le nostre aspettative erano state smentite e così le registrazioni cessarono.

Questa esperienza è servita a farci capire che ci sono due modi fondamentali e diversi di usare il videoregistratore: quello che lo sostituisce alla cinepresa e alla pellicola, ai mezzi cinematografici a causa di una più semplice realizzazione, risparmio di soldi e maggiore agibilità. In questo modo i mezzi video registrano i momenti importanti in relazione alla struttura del nastro, determinata a grandi linee a priori, ma non stanno in modo continuativo nella situazione, in gestione o a disposizione di chi lotta.

L'altro modo d'uso è quello di portare il videoregistratore all'interno di una situazione, come supporto alla lotta stessa, quale mezzo rapido di comunicazione e discussione; o quale strumento mediatore di documenti di immagini, sintesi delle componenti dialettiche della situazione stessa operate sulla base di un'ampia documentazione di registrazioni fatte in un arco di tempo politicamente significativo, e comprendenti in generale le componenti attive e vincenti di quella lotta. Si registrano le azioni importanti espresse dalla lotta, discutendo e decidendo le mosse successive con chi la conduce.

Il secondo modo approfondisce le differenze specifiche tra video e cinema, individuando il carattere rivoluzionario del primo nella maggiore accessibilità e possibilità di comunicazione alla base. Quindi lo porta dentro alla lotta come contributo al suo sviluppo e sbocco vittorioso.

La novità del mezzo elettronico in sé porta anche alla sua ipervalutazione e a quelle posizioni disumanizzate e reazionarie di quanti si dedicano ai deliri formali dell'"arte pura" computerizzata e alla metafisica dell'espansione di coscienza. Tutte pratiche ideologiche di pseudo redenzione del capitalismo. Un'altra posizione rischiosa e riformista è quella della ricerca sociologica, dell'abbaglio tecnologico senza obbiettivi politici diretti, fuori di una strategia rivoluzionaria e quindi destinati a

comunicazionalità che potrebbe andare
dalla ECOSFERA

alla SFERA di Buckminster Fuller

alla ELECTROSFERA di McLuhan

alla VIDEOSFERA di G. Youngblood

alla NOOSFERA di T. de Chardin

alla ECOSFERA

verso quella "seconda nascita" della specie umana resa
possibile solo dalla *comunicazione* delle coscienze.

F.C. Crispolti viene dal fotogiornalismo, collabora alla RAI-TV e da 4 anni si occupa specificatamente dei nuovi mezzi televisivi. Ha fondato nel '70 la rivista "VideoCASSETTE"; nel '71 ha curato l'Art Video Recording della Galleria dell'Obelisco (con Cesare Bellici); dal '72 cura la sezione video della Galleria Pictogramma (con Guido Cosulich); nel '72 ha diretto la rassegna internazionale "circuiti chiuso-aperto" di Acireale (con Italo Mussa); nel '73 ha curato con Cosulich il videogiornale e la videoteca del terzo canale della Decima quadriennale nazionale di Roma coordinata da Filiberto Menna.

VideObelisco

La VideObelisco AVR (Art Video Recording) nasce nel marzo 1971, a Roma, come sezione video della Galleria dell'Obelisco, per promuovere l'uso dei nuovi mezzi di videoregistrazione presso gli operatori culturali e gli artisti. Sono messe a loro disposizione apparecchiature per registrare e riprodurre lavori concepiti e realizzati nella specificità del videotape, invitandoli a sperimentare tutte le possibilità, sia tecniche che espressive. Parallelamente a questo momento sperimentale della "videogalleria" viene promossa un'attività, più tradizionalmente documentaristica, su fatti, problemi e protagonisti del mondo delle arti visive.

Nell'aprile '71 la VideObelisco AVR presenta a Cannes (I. Marché International des Programmes et Equipements Vidéocassettes et Vidéodisques) il suo primo videotape (45') con vari lavori realizzati da artisti della Galleria. Il 14 maggio, prima "videoserata" a Roma per la presentazione del *Videobook n. 1, Improvvisazioni su videotape VPL 6 IC*. La serata era coordinata secondo il criterio della estemporaneità e della simultaneità, anche per un doveroso richiamo al manifesto futurista de LA RADIA (Marinetti e Masnata, 1933): la specificità e la futuribilità del mezzo radio-televisivo venivano anticipate, analizzate e teorizzate in senso radicale e differenziato rispetto al concetto e all'uso correnti, nella certezza che i nuovi mezzi potessero e dovessero abolire unità di tempo, di spazio, d'azione, con il fruitore nel ruolo di programmatore e protagonista. La videoserata dell'Obelisco era così articolata: un numero di videoregistratori, monitor e videocamere adeguatamente potenziato per l'occasione, tre canali (chiamiamo così i collegamenti) trasmettevano in diretta, da diverse angolazioni, quanto avveniva dentro e fuori la Galleria; un canale ripeteva quanto era appena accaduto, due riproducevano lavori preregistrati; più tardi, uno dei canali ritrasmetteva il tutto, come somma e verifica dei vari momenti precedenti. La proposta della VideObelisco non ha pretesa di provocazione; è da ritenersi infatti scontato il fatto che la televisione, ma la videoregistrazione soprattutto, stia dando corpo e significato al concetto di *nuova immagine*.

88

Nell'agosto '71 la Galleria realizza una serie di esperienze con Gerald Minkoff, artista concettuale di Ginevra. Minkoff propone una sua ipotesi, "Possibilità e impossibilità dell'autorappresentazione", che si articola in cinque punti: constatazione dell'impossibilità di disegnare la propria mano; trascrizione verbale della situazione precedente; identità tra parallelismo e perpendicolarità: possibilità di intersezione di due linee parallele per ottenere un angolo di 90 gradi; ogni direzione data dall'autore indica sempre i quattro punti cardinali che convergono al loro centro; dimostrazione della possibilità di *riuscire a disegnare la mano (vedi primo punto) che non riesce a disegnare l'immagine di se medesima*. Il lavoro, di 23'18", viene realizzato con una videocamera, due videoregistratori e due monitor; senza montaggio, com'è caratteristica dei lavori sperimentali della VideObelisco. "Possibilità e impossibilità dell'autorappresentazione" è il videotape n. 1 della serie "Sperimentazioni di ieri e di oggi", serie che comprende, tra l'altro, anche uno studio sulle *anamorfosi* del XVIII secolo.

Il 17,18 e 19 novembre '71 la VideObelisco presenta vari nuovi lavori proponendosi in tre serate come *galleria-laboratorio* aperta anche ai contributi del pubblico. Per l'occasione Gerald Minkoff ribadisce i motivi che lo inducono ad utilizzare "questo medium, per le sue qualità intrinseche cioè istantaneità e simultaneità del discorso in circuito chiuso della coppia azione-visione" e le possibilità, quindi, di visualizzare ogni genere di processo informazionale, con verifica immediata e specularizzabile all'infinito. Oltre ai lavori di Minkoff, per l'occasione vengono presentate varie realizzazioni di Shu Takahashi, Patella, Yamaguchi. In questo periodo i promotori e gli animatori della VideObelisco, con Cesare Belli, direttore della Galleria, e Paolo Melodia, tecnico elettronico, sviluppano una serie di sperimentazioni di "tv via cavo condominiale": la ritrasmissione di lavori videoregistrati sui canali liberi di cui ogni televisore domestico è dotato, nei vari appartamenti dei moderni condomini forniti di antenna centralizzata, a cui è possibile collegare il cavo del videoregistratore. Una documentazione su queste esperienze, completa di immagini riprodotte, sta nel volume "Programmazione tecnologica e processi di comunicazione", edito nell'aprile '72 dall'Ente Autonomo Fiere di Bologna e del CNITE.

Videogiornale

Perché il video e la Quadriennale:

— per dare ai visitatori (soprattutto studenti) una sintesi didattica quotidiana degli aspetti e degli "eventi" della rassegna; per documentarla e memorizzarla successivamente in videoteca;

— per far uscire contenuti ed "eventi" della Quadriennale dai suoi limiti topografici, scambiando i videotapes con gruppi di ascolto rappresentanti differenti situazioni socioculturali di altre città. Il nastro inviato ai gruppi suddetti era registrato per metà; i gruppi potevano o rifiutarlo interamente (smagnetizzandolo), o registrare la risposta o la controproposta sulla rimanente metà del nastro.

Il "videogiornale" ha realizzato per 20 giorni 6 ore di trasmissioni quotidiane, su due canali "aperti" al pubblico, con uscite in vari punti e videospazi previsti dai curatori della Quadriennale (*mezzi*: AKAI VT110 per le riprese, Philips LDL1000 per la ritrasmissione; trasmettitore).

Il nastro presentato a Pesaro è il "videogiornale n.1", con le risposte dei gruppi di ascolto della Città di Foligno (con il gruppo "Teatro Movimento") e di Arcireale; il primo gruppo composto per la più parte da operai e contadini, il secondo da studenti e amatori d'arte.

Francesco Carlo Crispolti

Via Firenze, 43 - 00184 Roma, tel 4751211